

LA PAROLA OGNI GIORNO

(Testi scaricati dal sito della diocesi)

Prima settimana di Avvento

Vigilare per vedere la salvezza

I Domenica di Avvento

Is 24,16b-23; Sal 79 (80); 1Cor 15,22-28; Mc 13,1-27

Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: “Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?” (Mc 13,3-4).

Contempliamo Gesù – maestro che sta parlando coi suoi discepoli – seduto di fronte al tempio di cui ha appena predetto la distruzione. I suoi erano rimasti ammirati dalla bellezza e dalla grandiosità della costruzione; preoccupati per ciò che stava loro così a cuore, osano chiedergli qualche cosa in privato. Inevitabile una domanda sulle cose che devono ancora accadere. Gesù aiuta a comprendere il presente, non intende predire il futuro disegnando scenari apocalittici; non sottolinea nulla circa la morte dei discepoli, preferisce dare consigli sapienziali su come affrontare il momento. Quello che conta non è la data della distruzione di Gerusalemme e della maestosità del suo tempio: interessa la modalità con cui vivere l’attesa del Signore. Tutto è nelle mani del Padre, inutile pretendere di sapere quando sarà la fine del mondo! Non il futuro, ma il presente è tempo da vivere come figli e fratelli. Come vivo ora questo tempo di grazia?

Preghiamo - Dal Salmo 79 (80)

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.

Lunedì della I settimana di Avvento

Ger 1,4-10; Sal 73; Ab 1,1. 2,1-4; Mt 4,18-25

Gesù percorreva tutta la Galilea. [...] La sua fama si diffuse per tutta la Siria [...] Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4, 23a.24a.25).

Leggere il Vangelo con una cartina geografica, può insegnare diverse cose e farci comprendere la grandezza della Parola che ogni giorno ci viene consegnata. Conoscere e immaginare la geografia della terra “resa santa dal passaggio del Santo” aiuta a comprendere meglio i gesti e le parole di Gesù per gli uomini e le donne del suo tempo. La salvezza che Lui opera, i suoi insegnamenti, i miracoli che compie, iniziano percorrendo a piedi «tutta la Galilea», ma la sua fama si diffonde non solo tra i popoli d’Israele. Grandi folle lo seguono anche da lontano, da terre straniere, «oltre il Giordano». Per noi, cristiani di oggi, c’è una sapienza da ricordare: l’annuncio del regno inizia da una piccola regione di un piccolo stato, ma è davvero rivolto a tutti i popoli del mondo. La salvezza del Signore va oltre i confini geografici; per sua natura la Buona notizia scorre spontaneamente per tutte le strade del mondo, senza alcuna distinzione ed esclusione. Arriverà a tutta la terra!

Preghiamo - Dal Salmo 73 (74)

Dio è nostro re dai tempi antichi,
ha operato la salvezza nella nostra terra.

Martedì della I settimana di Avvento

Ger 1,11-19; Sal 101 (102); Am 1,1-2; 3,1-2; Mt 7,21-29

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. (...) Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto» (Mt 7, 24.26a).

Diventare uomo saggio o stolto dipende dalla volontà di mettere in pratica quanto udito. La contrapposizione

non è tanto sulla capacità di ascolto, quanto sul fare concreto. La conseguenza non è indifferente: è accorgersi che può rimanere in piedi o cadere ciò che si è costruito con tanta... o poca fatica. C’è dunque un ascoltare giusto e un ascoltare sbagliato. L’ascolto è condizione necessaria, ma non sufficiente per mettere in pratica, per agire secondo la Parola che abita il cuore. La differenza tra sapienza e stoltezza si impara avendo nel profondo il desiderio di compiere la volontà del Padre. Pioggia che cade, fiumi che straripano, vento impetuoso sono condizioni della vita, l’uomo non può evitarle! La sapienza, invece, aiuta a comprendere il luogo in cui costruire. Chiediamo il dono di edificare la nostra vita sulle parole di Gesù, sapienza del Padre; chiediamo la grazia di riconoscere e accogliere la pietra di Dio, stabile come la roccia, su cui costruire il futuro.

Preghiamo - Dal Salmo 101 (102)

Ma tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.
Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l’ora è venuta!
Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere.

Mercoledì della I settimana di Avvento

Ger 2,1-9; Sal 13 (14); Am 5,10-15; Mt 9,9-13

Udito questo, disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori”. (Mt 9,12-13)

La misericordia è qualche cosa da imparare! Mai data per scontata o saputa in anticipo! Gesù lo dice con forza ai farisei, stupiti nel vederlo condividere la tavola con peccatori e pubblicani. A loro, esperti conoscitori della legge, Gesù rivolge un richiamo proprio sulla loro ignoranza. La misericordia è frutto di accorato studio sulla parola: solo così si può diventare sapienti. I farisei (stolti?) sono così rimandati alla Scrittura («andate a

imparare») che credevano di conoscere perfettamente. Solo così si può essere guariti e salvati. Lasciamo spazio alle parole di papa Francesco che, nel 2015, volle il Giubileo straordinario della misericordia: «Accettiamo anche noi l'invito a sederci accanto a Gesù insieme ai suoi discepoli. Impariamo a guardare con misericordia e a riconoscere in ognuno di loro un nostro commensale. Abbiamo tutti bisogno di nutrirci della misericordia di Dio, perché è da questa fonte che scaturisce la nostra salvezza».

Preghiamo - Dal Salmo 13 (14)

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo

per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio.

Giovedì della I settimana di Avvento

Ger 2,1-2a.12-22 [breve 2,1-2a.12-19]; Sal 73 (74); Am 8,9-12; Mt 9,16-17

«Non si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano» (Mt 9,17).

L'obiettivo principale è conservare un buon vino e mantenere gli otri intatti! Gesù lo esplicita, caso mai non sia chiaro. Non c'è altra necessità se non quella di poter ancora assaggiare il buon sapore del vino nuovo, senza perdere i preziosi vasi che permettono la stagionatura. Gli otri sono recipienti di pelle di capra o pecora, conciata e cucita per contenere e trasportare liquidi – soprattutto vino e olio – sul dorso degli animali. Per vino nuovo si intende il succo d'uva appena pressato e quindi ancora in fase di fermentazione: il rischio reale è dunque che gli otri vecchi, con scarsa elasticità, possano gonfiarsi e lacerarsi. È evidente che qui non si tratta di scegliere il vino migliore, quello giovane o quello invecchiato. La questione è comprendere che la

salvezza di Gesù richiede una disponibilità nuova ad accogliere la freschezza del Vangelo che può anche tradursi in fedeltà e continuità col passato. La creatività non esclude infatti la fedeltà.

Preghiamo - Dal Salmo 73 (74)

O Dio, perché ci respingi per sempre,
fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?

Ricòrdati della comunità

che ti sei acquistata nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù che è tua proprietà,

il monte Sion, dove hai preso dimora.

Volgi lo sguardo alla tua alleanza.

Venerdì della I settimana di Avvento

Ger 2,1-2a.23-29; Sal 50 (51); Am 9,11-15; Mt 9,35-38

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità» (Mt 9,35).

La parola di Gesù si rivolge a grandi città e piccoli villaggi. Nel pellegrinare incontra uomini e donne, con particolare attenzione ai più fragili. Il suo compito è per tutti, fa bene a tutti e si può adattare ai posti più disparati. L'insegnamento vale sia per il contesto rurale che per l'ambiente urbano. Allo stesso modo, non c'è malattia o infermità che non possa essere guarita da Colui che viene a visitare gli uomini: la liberazione dal male diventa grazia di cui godere. Nell'annuncio non c'è distinzione! I verbi con cui l'evangelista Matteo tratteggia come Gesù trascorre le sue giornate, indicano le cose che ama fare: camminare, insegnare, proclamare la Parola del Padre, portare salvezza. Anche noi possiamo chiederci come trascorriamo le giornate, quali verbi caratterizzano il nostro tempo e a chi si rivolge il nostro "fare". L'esempio di Gesù ci rende capaci di scegliere con la stessa sapienza? Chiediamo perdono se, invece, ci succede di agire con stoltezza.

Preghiamo - Dal Salmo 50 (51)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,

dal mio peccato rendimi puro.

Sabato della I settimana di Avvento

Zc 2,14-16; Sal 44 (45); Rm 8,8-11; Mc 3,31-35

«Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre?"». (Mc 3, 31-32)

Parole di Gesù apparentemente dure nella risposta, nell'unico brano in cui Marco parla della Madre. La liturgia di oggi lo sceglie per fare memoria di Maria presentata al tempio e per pregare per le comunità claustrali. L'evangelista sottolinea qui una distanza, una crescita di incomprendimento tra i parenti di Gesù, giunti da Nàzaret a Cafàrnao per incontrarlo. Il motivo non è detto: possiamo pensare per prudenza o ripensamento, visti gli ultimi avvenimenti. Madre e fratelli "stanno fuori": scelta spaziale ed esistenziale, rispetto alla folla seduta in casa per ascoltare il Maestro. Tale contrapposizione – che mette in luce la "nuova" parentela nata dall'accettazione della volontà del Padre – non intende però disprezzare il legame di sangue! Maria si configura come perfetta discepola della nuova famiglia: è sorella dei credenti, è madre capace di generare altri alla fede nel Figlio suo. Viviamo anche noi oggi il primato dell'obbedienza a Dio attraverso l'accoglienza del Cristo!

Preghiamo - Dal Salmo 44 (45)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:

dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio.